QUOTIDIANO Libero
Domenica 23 marzo 2008

La Regione si specializza in spot

Anche per la Fials la delibera sui precari non è altro che «pura campagna elettorale»

TIZIANA LAPELOSA

Che l'assunzione, per ora ancora sulla carta, di 800 precari del comparto sanitario sia uno spot per la campagna elettorale ne è convinta pure la Fials. Un spot che guarda al centrosinistra, per intenderci, visto che la Regione Lazio pare sia interessata soltanto ai «lavoratori delle coop», non agli altri precari. I settemila, per esempio, che lavorano nelle Asl e negli ospedali della regione.

«Le illusioni propagandistiche di cui si sta fregiando l'esecutivo regionale quando sbandiera sono ormai chiare a tutti», tuona Gianni Romano, segretario regionale della Fials. Per il sindacato, la cui firma non c'era nell'intesa siglata un anno fa tra Regione e Cgil, Cisl e Uil sulla stabilizzazione dei precari, la delibera di giorni fa, quindi, non è altro che il frutto di «una deludente campagna elettorale. Infatti», incalza Romano, «il provvedimento non si poggia su alcun articolo di legge che consenta l'inserimento del personale delle cooperative all'interno delle amministrazioni pubbliche». In pratica, per inquadrare il personale esterno alle amministrazioni pubbliche e a chi, quindi, presta opera nelle Asl e negli ospedali, basta seguire l'iter normativo della legge 368 del 2001. Che parla chiaro: si parte con un contratto a tempo determinato rinnovabile, si prosegue con un concorso pubblico. Di cui non c'è alcuna traccia. Cosa diversa, sottolinea il segretario, «è deliberare un provvedimento che in fretta e in furia scandisce i tempi di stabilizzazione tra giugno 2008 per la prima tranche di 200 persone, tra novembre e dicembre per la tranche rimanente». Ma c'è un intoppo che avvalora la tesi che si tratti di uno spot elettorale. Il via libera alla sanatoria, infatti, «deve darlo il governo, il dicastero dell'Economia o meglio il ministro Tommaso Padoa Schioppa. Ma il Governo Prodi, a fine mandato, non ha più tempo per decidere e non può neppure trovarlo non avendo chiara ancora la situazione debitoria che il Lazio ha prodotto in questi ultimi due anni di amministrazioni».

Già, i debiti. Quelli che pongono il Lazio tra le Regioni d'Italia che contribuiscono a far lievitare i conti pubblici. Perché a pagare le rate dei mutui saranno proprio loro, i cittadini e le imprese, già vessate da Irap e Irpef altissime, che hanno fatto conquistare al Lazio il primo posto nella classifica delle Regioni con le imposte più alte. Problemi che non sembrano sfiorare la giunta regionale che, se da un lato fa sapere di voler mettere le cose a posto attraverso una gestione trasparente, dall'altro sembra più interessata a legare i precari assetti di giunta per non perdere il governo regionale. L'ultimo esempio risale proprio a due giorni fa, quando, in attesa dell'esame delle delibere sulla sanità, ci sono volute ben tre ore di discussione per far "accettare" alla Sinistra Arcobaleno la nomina di Esterino Montino (Pd) a vicepresidente del consiglio regionale al posto del dimissionario Massimo Pompili. Un equilibrio che resta comunque precario: perché a Montino, per ora, è stato affidato un ruolo istituzionale e non politico. Per mettere tutto a tacere, almeno fino a dopo le elezioni.